

Il modello Silicon Valley «Ora largo ai co-robots così l'uomo non scompare»

Il viaggio

Alice Viscardi (Cosberg) ha partecipato alla missione tecnologica di Confindustria tra Boston e San Francisco

Un modello difficilmente trasferibile in Italia, perché la Silicon Valley rappresenta un unicum nell'economia mondiale. Le ultimissime tecnologie e gli innovativi approcci dell'economia 4.0, tipiche delle grandi aziende statunitensi, invece, sono trasferibili nel Bel Paese, ma soprattutto «possono essere scalate in un mercato in cui prevalgono le piccole e medie industrie».

Parola di Alice Viscardi, esperta in digitalizzazione dei processi di Cosberg, azienda di Terno d'Isola che progetta e costruisce macchine e moduli per l'automazione. Insieme ad altri 34 imprenditori e manager lombardi ha partecipato alla missione tecnologica tra Boston e San Francisco, due dei maggiori poli tecnologici mondiali. Una trasferta



Uno dei laboratori dello Stanford Linear Accelerator Center



Gli imprenditori lombardi hanno partecipato alla missione tecnologica

negli States, nell'ambito del programma di eventi collaterali del World Manufacturing Forum di Cernobbio, promossa da Confindustria Lombardia e dal Digital Innovation Hub Lombardia.

Visita ai big dell'innovazione

La delegazione ha visitato Mass Robotics e Locus Robotics specializzate in robotica; ha affrontato il tema dell'innovazione dei prodotti negli incontri con Reebok e Flex Manufacturing. Ptc, Mit Media Lab, McAfee e Juniper Network sono stati lo spunto per affrontare la questione dei dati, della tecnologia e della sicurezza. E ancora, si è parlato di open innovation con Local Motors e di centri di produzione del sapere con le Università di Berkeley e Stanford, il Mit e lo Stanford Linear Accelerator Center. Infine, Ibm Almaden Labs, LinkedIn, AirBnB e Uber visti come nuovi modelli di innovazione.

«Esperienze come queste – evidenzia Alice Viscardi – sono centrali per restare aggiornati, per accertare lo stato dell'arte nei luoghi di massima innovazione e capire come trasferire il sapere anche da noi. Ad esempio, è stato particolarmente interessante verificare l'avanzamento della robotica nel corso della prima tappa nel distretto tecnologico della Boston Area. Alla Locus, specializzata nell'automatizzazione dei sistemi logistici, in particolare di picking



Alice Viscardi con un co-robot

di oggetti, quindi con applicazione in modo particolare ad aziende dedicate all'e-commerce, abbiamo scoperto una nuova modalità di intervento che, rispetto ad esempio a quella di Amazon, non è prevista la riorganizzazione del layout del magazzino».

E proprio in questo campo è emerso un tema centrale: «La collaborazione con l'operatore, quest'ultimo non viene completamente tagliato fuori. È questo l'approccio che si sta fortemente consolidando nell'Industria 4.0 oltre oceano: cioè che l'introduzione delle nuove tecnologie non significa la sostituzione dell'uomo, ma che l'operatore non dovrà più occuparsi di queste attività che non hanno valore aggiunto». La spinta, dunque, è verso la cobot o co-robots, la collaborazione tra uomo e macchina. Visionate anche le diverse applicazioni della realtà aumentata nell'industria: «Visitando la Ptc

abbiamo avuto modo di verificare come avvicinando uno smartphone, sia possibile scoprire in tempo reale i dati della macchina o vedere quali sono i pezzi per capire dove intervenire senza mettere mano».

In tutte le aziende, le domande si sono concentrate sulla possibilità di portare il modello in Italia: «Abbiamo ripetuto sempre la stessa domanda, focalizzandoci sulle piccole e medie imprese, tipiche della nostra economia. La risposta è sempre stata che tutte queste tecnologie, seppur così avanzate e adottate da grandi aziende, sono pensate per essere scalabili, applicate a piccole e medie imprese, come lo scenario italiano, quindi possiamo attrezzarci per averle e farle funzionare a regime». La criticità? «Sono talmente avanzate che per essere applicate anche dagli operatori di un'azienda è necessaria formazione e investimenti».

La visita alla Silicon Valley è stata fonte di altri spunti: «È emerso in modo evidente l'unicità di questo modello, difficilmente replicabile. Come uniche sono le esperienze di Uber e AirBnB: ci siamo interessati all'organizzazione di aziende che sono esplose in poche anni, scoprendo che hanno puntato su una modalità poco gerarchica, principalmente orizzontale e snella».

Elisa Riva